

Maratona master Ornella Cadamuro sfiora il dramma

Ornella Cadamuro come Dorando Pietri, la «Gold Marathon» di Cesano Boscone (Milano) come le Olimpiadi di Londra del 1908: al traguardo l'atleta veneta è giunta stremata, barcollante e sorretta da persone del servizio di assistenza perché non voleva saperne di fermarsi. Ed è stata squalificata: 35 anni, veneta di Santa Lucia di Piave, nel trevigiano, tesserata per la «Olindo Piccinato» di Pordenone, aveva condotto in testa la maratona femminile di Cesano Boscone per una 30 km. Poi è stata raggiunta da Patrizia Ritondo che, ha poi vinto la gara in 2h36'07". (Ansa).



Vela, Whitbread Paul Cayard «avvista» Cape Town

Lo yacht «Ef Language» con al timone Paul Cayard, lo skipper del Moro di Venezia, è avviato verso un facile successo nella prima tappa della Whitbread, la regata attorno al mondo. Secondo l'ultimo rilevamento, lo scafo di Paul Cayard ha un vantaggio di 109 miglia nautiche su «Innovation Kvaerner», che ha come skipper Knut Frostad, quando ne mancano 500 a Cape Town, punto d'arrivo della frazione. Segue, a cinque miglia da Frostad, «Merit Cup» di Grant Dalton e del torinese Guido Maisto. La regata, partita il 21 settembre da Southampton, Gb, dovrebbe concludersi nel maggio '98 dopo 7350 miglia marine. (Agi).

Sci, Coppa mondo Venerdì in Francia torna la «valanga»

Alberto Tomba e Deborah Compagnoni saranno fra i protagonisti assoluti della Coppa del mondo di sci che da venerdì a domenica prossimi sulle nevi di Tignes (Francia), vivrà il primo atto dell'edizione '97-98. Dopo la sosta di quasi un mese si riprenderà a Park City, Stati Uniti, dal 20 al 23 novembre, per terminare a Crans Montana, Svizzera, il 5/2/98. Se Tomba sembra limitare al Gigante il suo impegno, la lombarda insegue la «Grande» coppa di cristallo così come Isolde Kostner, chiamata a confermare i progressi fatti nella scorsa stagione e che punta, insieme a Tomba e Compagnoni, anche alle Olimpiadi di Nagano (7-22 febbraio '98). (Ansa).



Ciclismo, Chiappa senza rivali al Giro di Toscana

Imelda Chiappa si è aggiudicata il giro della Toscana la cui quinta e ultima tappa è stata vinta (arrivo a Campi Bisenzio, Firenze) dalla slovena Lenka Ilavska. Il successo dell'azzurra si aggiunge alla conquista della maglia tricolore e corona un'altra stagione ad altissimo livello della ciclista della Edilsavino. Alle spalle di Imelda Chiappa si sono classificate l'ucraina Tatiana Stajikina, Simona Parente (due vittorie di tappa) e la sorprendente bielorusa Zinaida Stagourskaia. L'ultima frazione, circuito di 89 km risultato, è stato percorso alla di oltre 45 kmh. (Ansa).

**L'Unità
lo Sport**

Gli ultimi in classifica affondano la corazzata berlusconiana. Espulso, dopo 5' (giustamente) Savicevic

Ciak, Profondo rossonero Torna il Lecce castigamatti

MILANO. Uno-due, come la serie di un pugile che manda l'avversario al tappeto, come il doppio colpo di scena - gol ed espulsione di Savicevic - che apre il match, come la sequenza di rigori che l'arbitro De Santis concede agli ospiti a primo tempo scaduto. Uno-due come l'incredibile risultato di Milan-Lecce.

Flash di una partita che si consegna immediatamente alla piccola-grande storia di questo campionato. La faccia incredula e gioiosa dello slavo Govedarica, già a festeggiare un gol sotto i duemila fedelissimi del Lecce ad appena due minuti dal fischio d'inizio. Il volto livoroso e colpevole di Savicevic, spedito negli spogliatoi al 5' (!) dopo un folle calcione rifilato da tergo a Casale. La rabbia di Donadoni, che risalito sulla naufragante barca rossonera impreca al 19' per quel pallone che coglie un palo interno per poi finire fuori dall'altra parte della porta.

Ed ancora ci sono due istantanee così uguali e così diverse: c'è sempre Taibi steso davanti alla sua porta per opporsi ad un rigore. Ma se al 46' il pallone è fermo fra le sue mani, un paio di minuti dopo la sfera è alle sue spalle, a gonfiare la rete per un raddoppio che lascia increduli anche i più fantasiosi cultori della scheda Totocalcio. L'ultimo scatto è per Adriano Galliani che volta le spalle a Silvio Berlusconi nel «vippai» di San Siro e dice *«na mas, stop, basta»*. Se ne va a fine primo tempo l'amministratore delegato, per lui il vaso dell'amaro, e delle recriminazioni contro l'arbitraggio, è già più che colmo.

Milan-Lecce, lo avrete capito, è la partita degli eccessi. Eccessi di classifica, con l'ultima a quota zero punti che viene a prendersi il successo pieno in casa di una squadra decaduta fin che si vuole ma pur sempre nobile. Eccessi di emozioni con un secondo tempo quasi all'altezza del primo, dove il Lecce sciupone fallisce per due volte l'inimmaginabile 0-3 con grappoli di attaccanti appostati soli davanti al disperato Taibi; e nel quale dopo molti vani, sterili assalti, il Milan in cartellino giallo che avrebbe potuto

MILAN-LECCE 1-2

MILAN: Taibi, Cardone (7' st Bogarde), Costacurta, Desailly, Ba, Albertini, Boban (12' st Maini), Savicevic, Donadoni (1' st Leonardo), Weah, Kluyvert.
(1 Rossi, 7 Davids, 22 Daino, 11 Andersson)

LECCE: Lorieri, Sakic, Viali, Cyprien, Annoni (14' pt Conticchio), Rossi, Martinez, Govedarica (23' st Maspero), Piangerelli, Casale, Palmieri.
(12 Aiardi, 5 Baronchelli, 6 Vanigli, 28 Hatz, 30 Di Chio).

ARBITRO: De Santis di Tivoli

RETI: nel pt 2' Govedarica, 49' Casale (rigore); nel st 31' Cyprien (autorete).

NOTE: Cielo sereno; terreno leggermente allentato. Spettatori: 50 mila. Espulso al 6' del primo tempo Savicevic per fallo con palla lontana. Ammoniti: Casale, Taibi, Desailly e Rossi.

nalmente lo svantaggio grazie ad un autogol di Cyprien, iellato nel deviare alle spalle del bravo Lorieri un cross dello stoico Ba. L'unico a non rassegnarsi mai al disastro incombente.

Eccessi, anche e soprattutto, d'arbitraggio. O meglio, di presenza arbitrale. Non c'è un episodio in cui l'operato del signor De Santis di Tivoli può essere inoppugnabilmente censurato. Ma mai si è visto un incontro così indissolubilmente legato al trillare del fischietto. L'espulsione di Savicevic? Probabilmente giusta, anche se il calcio di reazione a Casale sfugge ai più, essendo il pallone in tutt'altra zona del campo. Il primo rigore? Sacrosanto, terminando l'uscita bassa di Taibi proprio sulle gambe di un Palmieri (che poi sbaglierà la trasformazione), imbeccato da uno sventurato disimpegno all'indietro di Cardone. Il secondo penalty? Meno netto ma probabilmente corretto, dando Boban l'impressione di stratonare l'incontenibile Rossi.

Semmai, i dubbi più forti sull'operato di De Santis li desta l'episodio del 10', allorché Kluyvert finisce giù in area dopo un contatto sospetto con Sakic. E per finire questa arbitreide, c'è da dire dell'ammonizione rifilata a Taibi in occasione del primo rigore. Un cartellino giallo che avrebbe potuto

diventare rosso, essendo il fallo commesso da ultimo uomo. Il portiere viene invece graziato, forse perché considerato in buona fede, ovvero alla ricerca della palla e non delle gambe di Palmieri.

Tanti rocamboleschi e decisivi episodi rendono difficile una misurazione agonistica e tecnica delle due squadre. Ovviamente il Lecce disputa la miglior partita di una stagione iniziata penosamente con cinque sconfitte in altrettante partite. Il tecnico Prandelli trova finalmente la quadratura del cerchio grazie ad una grande prestazione corale. Tre nomi su tutti: Cyprien in difesa, Govedarica a centrocampo, Rossi in avanti. Il Milan è invece al solito deficitario. Il 3-2 di Coppa Italia alla Samp era stato un fuoco di paglia. Stavolta lo 0-2 del primo tempo condanna una squadra che alle consuete carenze offensive somma una difesa a tre - Cardone, Desailly e Costacurta - assolutamente d'emergenza, come il campo conferma impietosamente.

Il Cavaliere si alza dalla tribuna silente. Per lui finisce una settimana atroce, iniziata con dispiaceri politici e finita in questo pazzo week-end. L'Inter continua a vincere, la moglie di Moratti si candida per Rifondazione e il suo Milan è sempre protagonista. A rovescio.

Marco Ventimiglia



Patrick Kluyvert si dispera a fine partita

C. Fumagalli/Ap

MILAN

Si salva solo Ba Disastroso Kluyvert

Taibi 5: para un rigore che lui stesso si «procura» venendo graziato dall'arbitro. In più spesso e volentieri è insicuro.

Cardone 5: Casale e Palmieri lo mettono in crisi. Un suo pasticcio propizia il primo rigore. Dal 51' Bogarde 5,5: di lui si è già detto molto. Si attende solo la cessione al Barcellona.

Desailly 5: sostiene di non voler fare il centrale davanti al portiere. Ha ragione.

Costacurta 5: nella difesa a tre di Capello sta a sinistra. Contro Rossi mal gliene incoglie.

Ba 6,5: esempio da manuale di partita in controtendenza. Non è certo un caso che l'autogol di Cyprien sia innescato da un suo traversone.

Boban 4,5: a centrocampo pesa come il due di coppe. Il suo momento topico è il fallo che vale al Lecce il secondo rigore (dal 56' Maini 5,5: giovedì il suo ingresso contro la Samp in Coppa Italia era risultato decisivo. Non concede il bis).

Albertini 5: ancora male, e a questo punto deve fare attenzione. Se è vero che gli inglesi non vogliono più Elisabetta regina, allora gli intoccabili non esistono proprio più.

Savicevic 4: perde la testa dopo cinque minuti. È un record.

Donadoni 5,5: torna a San Siro dove festeggiò lo scudetto, adesso si chiede come sia diventato protagonista di un film dell'orrore (dal 46' Leonardo 5,5: se non fosse costato un occhio, se non fosse brasiliano, se non fosse campione del mondo... si potrebbe essere più indulgenti).

Weah 5: cerca di procurarsi palloni dappertutto, ma quando arriva al tiro vede la porta doppia come un ubriaco.

Kluyvert 4,5: che qualcuno gli procuri un foglio di via, oppure intervenga l'ambasciata italiana in Olanda. Gioca decentemente solo le palle più difficili. E non segna mai.

[M.V.]

LECCE

Cyprien, una roccia al centro della difesa

Lorieri 6,5: può sembrare incredibile, ma nel primo tempo rimane praticamente inoperoso. Sempre sicuro nei suoi spartuti interventi.

Sakic 6,5: quale difensore di una squadra a zero punti a Lecce non ha attraversato momenti di grande popolarità. Ma nel proteccionismo pomeriggio del «Meazza» lo slavo appare come un laterale con i fiocchi.

Viali 6,5: si chiama come un ex azzurro dell'atletica, ed in effetti certe sue rincorse a Kluyvert e Weah giustificano il cognome.

Cyprien 7: una quercia piazzata al centro della difesa. Sfortunato in occasione dell'autorete.

Annoni s.v.: si fa male subito. Dal 14' Conticchio 6: soffre a tratti il dinamismo di Ba.

Rossi 7: sulla fascia destra è una sorta di indemoniato. Costacurta probabilmente non lo conosceva: nella notte avrà rivisto spesso la sua faccia.

Martinez 6,5: è uno di quelli che non vuole la riduzione dell'orario di lavoro. Gran faticatore, sul suo fisico da corazziere si infrangono sovente Albertini, Boban e poi Maini.

Govedarica 7: una scoperta. Di testa sembra Bierhoff, sventa pure in fase difensiva, ma anche di piede non è da disprezzare. Dal 67' Maspero s.v.

Piangerelli 7: piccolino, disputa novanta minuti da altri tempi. Roba alla Furino o alla Ardiles, per intenderci. In mezzo allo statico centrocampo milanista il suo dinamismo vale doppio.

Casale 6,5: non vincerà mai il premio «classe ed eleganza» in compenso spinge a mo' di stantuffo sulla fascia sinistra. Ed ha il merito di mantenere i nervi saldi allorché si reca sul dischetto per trasformare il secondo penalty.

Palmieri 6: fallisce il rigore che lui stesso si assicura. Nonostante ciò il continuo lavoro ai fianchi ed al centro della difesa rossonera gli vale la sufficienza.

[M.V.]

Due sole battute di Capello nel dopo partita. Galliani furibondo

L'amaro diventa silenzio-stampa Da Berlusconi complimenti all'arbitro

MILANO. E il silenzio calò su San Siro. E come un manto avvolgesse i giocatori del Milan che i vittoriosi ragazzi di Prandelli. Dopo aver urlato in campo tutta la rabbia nei confronti dell'arbitro De Santis colpevole di aver espulso Savicevic dopo una mancata di minuti dall'inizio della gara, di non aver concesso il rigore per un evidente fallo su Kluyvert e di aver fischietto due penalty al Lecce nel giro di un minuto, il Milan si è chiuso in un ran-coroso (quanto ridicolo) mutismo che a detta di Capello, unico estero della società AC Milan, «non è silenzio-stampa» (infatti ieri sera il vice-presidente Franco Barresi è stato ospite a Pressing al fine di presentare la partita d'addio del 28 ottobre prossimo). Il tecnico con livore ha poi specificato: «La squadra oggi non parla. Mi limito a fare i complimenti al Lecce per i primi 3 punti. A questo punto ho finito la conferenza stampa». Queste sono le uniche parole di commento trapelate ieri dall'ambiente

milanista. Galliani, furibondo dopo il rigore causato da Boban su Maurizio Rossi ha lasciato lo stadio prima del termine del primo tempo. Il presidente Berlusconi sconsolato non ha voluto rilasciare dichiarazioni né durante l'intervallo né alla fine dell'incontro abbandonando San Siro con la disperazione dipinta sul volto.

Anche i giocatori, rispettosi delle consegne societarie, non hanno commentato l'incredibile disfatta che li catapultò al sestultimo posto in classifica con soli 5 punti, a 11 lunghezze dall'Inter. Un bilancio disastroso insomma dopo 6 giornate di campionato che ridimensiona ampiamente e forse senza possibilità di rimedio le speranze di trionfo dichiarate a inizio stagione. Una campagna acquisti sontuosa condotta rastrellando i migliori talenti d'Europa (tecnicamente parlando), una presentazione hollywoodiana della squadra insignita dal presidente e dall'allenatore della missione di rias-

primo un grande ciclo non sono bastate a far rivivere il mito che fu.

Così mentre i giocatori staccano provvisoriamente la spina (grazie ai due e giorni e mezzo di riposo concessi) in società si medita l'acquisto del centravanti sognato da Berlusconi. Dopo la partita contro la Samp il presidente aveva esortato: «Ci manca il goaler, la punta che abbia maggiore fiuto del gol». Sono stati visionati per il momento i giovani Beloufa e Guivarc'h, giovanotti di belle speranze ma forse ancora inadatti alle esigenze del Milan. Intanto si covano asti nei confronti della classe arbitrale che dopo l'episodio del rigore concesso alla Lazio a tempo scaduto, continua a far venire il sangue amaro ai milanesi. Qualcuno infatti sussurra che Albertini dopo il presunto fallo da rigore su Kluyvert sia andato dal direttore di gara e gli abbia chiesto: «Ha visto che è stato spinto?». «Ho visto, ho visto» avrebbe risposto De Santis preso di mira dallo stesso giocatore

in un'atmosfera di grande nervosismo e confusione al termine del primo tempo. Anche Capello con ira per nulla celata avrebbe riversato la propria frustrazione nei confronti dell'arbitro dopo il fischio finale chiedendogli come mai avesse concesso solo 2 minuti di recupero dopo 5 sostituzioni. Intanto gli unici a tornare a casa contenti sono i leccesi, anch'essi muti perché in polemica con la stampa rea di aver pubblicato frasi travisate di Cyprien dopo la partita di Coppa Italia con la Juve. Il presidente Moratti narra di un Berlusconi andato a complimentare con i pugliesi negli spogliatoi per il risultato storico conseguito, e applaude la condotta dell'arbitro: «La prestazione del direttore di gara è stata perfetta: il fallo di Savicevic su Casale c'era (probabilmente verrà multato dalla società, ndr), i rigori c'erano, dunque De Santis si è dimostrato un signor professionista, concedendo due rigori a San Siro. Poteva esistere il rischio di condi-

zionamenti ambientali e invece non si è lasciato influenzare. Non credo che il Milan abbia deciso il silenzio stampa nei confronti dell'arbitro perché allora ogni domenica nessuno dovrebbe mai parlare. La verità è che il Milan non ha giocato una partita all'altezza dei giocatori che ha». Sergio Vignoni, direttore sportivo dei leccesi, parla di «vittoria meritata». «Non ho visto il fallo di Boban su Rossi, ma i ragazzi mi hanno detto che era netto. Porgo i miei complimenti all'arbitro per il coraggio dimostrato fischietto due rigori in un minuto e per l'espulsione comminata a Savicevic: la gomitata è stata inferta quando la palla era lontana». Il pubblico dopo aver ciecamente creduto sino all'ultimo in una fantomatica rimonta, dopo quella operata ai danni della Samp, minaccia di buttare le tessere e salva dal disastro solo lo stravolto e incredulo Capello.

Monica Colombo

IL COMMENTO

Se il Milan è allo sfascio la colpa è solo del Milan

Nella sua domenica più nera il Milan è anche uno show d'altri tempi, quando il cinema era ancora muto. Galliani, Capello e la squadra si cuciono la bocca? E allora via con la lettura delle labbra, roba da vietare assolutamente ai minori. Le imprecazioni dell'amministratore delegato nella tribunale salotto del «Meazza» fanno arrossire le signore, comprese le stelline di casa Mediaset, fasinose ragazze che non baratterebbero una foto in poltroncina vip con una copertina di Eva Tremila. Ed a snocciolare il rosario delle contumelie c'è pure l'allenatore, caricato a pallettoni a fine primo tempo da quei due rigori avversi in altrettanti minuti, una cosa che a San Siro non s'era mai vista. I suoi giocatori fanno anche di peggio: in rapida successione Costacurta, Kluyvert e Albertini si fermano a pochi millimetri dal volto del signor De Santis. Pubblici silenzi e sfoghi (quasi) privati: nell'interminabile crisi del Milan è questa la vera notizia. Che

la squadra sia stata ancora assemblata in modo sbagliato, che i nuovi stranieri non siano nemmeno la controparte dei vecchi, che dopo Tabarez e Sacchi non ce la faccia nemmeno Capello, è tutto un filosofo calcistico ormai metabolizzato. Ma che nell'impero di Sua Emittenza, fatto di pubblicità e comunicazione, non resti altro che inseguire l'arbitro e fuggire dai microfoni, è una sconcertante novità. A tutto questo assiste Roberto Donadoni, l'uomo il cui ricordo più recente del calcio in rossonero stava nei gioiosi tuffi sul prato del «Meazza» per festeggiare l'ennesimo scudetto. Giunto dai rilasanti campionati delle Americhe, in soli 45 minuti Donadoni ha capito quante cose sono cambiate. E in serata dall'aeroporto della Malpensa giurano di aver ricevuto la telefonata di un illustre calciatore: «Quando parte il primo volo per New York?».

M.V.